

## La negazione

### A. Introduzione

- (1) La negazione come *universale pragmatico*, “which relate[s] to the pragmatic aspect of psychic activity that gives rise to language phenomena [...] to the ‘behavioral-cognitive functions’ found in all languages” (Ramat 1987: 48). Cfr. Horn 1989, Ramat 2006, Bernini(2011).
- (2) Interazione tra negazione e atti linguistici.
- a. Negazione e asserzione: la *negazione dichiarativa* segnala che la situazione descritta nella frase non sussiste. In altri termini, la negazione rovescia il valore di verità di una frase dichiarativa (Horn 1989).

*Secondo le previsioni del tempo oggi piove. Ma oggi non piove.*

- b. Negazione e comando: la negazione proibitiva ha lo scopo di evitare la realizzazione di una situazione o di interromperne il corso (Lyons 1977: 774, Bernini 1998).
- (i) **Non sederti!**
- (ii) [la mamma al bambino] **Non piangere!**
- c. Negazione e domande: nelle domande polari la negazione segnala le aspettative del parlante rispetto al contenuto proposizionale, il cui valore di verità è sospeso. Può esprimere gli atteggiamenti del parlante, come timori o cortesia, a seconda del contorno intonativo dato alla domanda.
- (i) *Ma tua madre non è malata?*
- (ii) **Non lo prenderesti un caffè?**

(3) Semantica della negazione

- a. Portata della negazione (ingl. *scope*): porzione della frase su cui la negazione opera, cioè la parte della frase negata che la differenzia dalla corrispondente frase positiva. Rilevante per la portata è l’intonazione.
- (i) **Non l’apprendimento**, ma il **non apprendimento** [...]   
NEG (DEF N)<sub>SN</sub> DEF (NEG N)<sub>SN</sub>   
... è il fenomeno che necessita di spiegazione   
(Jürgen Habermas 1973: 28, nell’originale: *Nicht Lernen, sondern Nichtlernen* [...] das erklärungsbedürftige Phänomen ist).
- (ii) Il giovane **non** ha aiutato l’anziana signora PER NIENTE. E’ un vero cafone.   
Il giovane **non** HA aiutato l’anziana signora *per niente*. Si aspettava un bel compenso.
- b. Elementi a polarità negativa, accettabili solo in contesti negativi (e in genere non-assertivi Haspelmath 1997: 33-37): costituenti che si riferiscono alle condizioni minime per il realizzarsi di un evento (“minimalizers”, p.es. *non chiudere occhio; non aprire bocca*); costituenti che comportano l’estensione dell’insieme di situazioni in esame fino a comprendere tutti i mondi possibili, in nessuno dei quali vale il contenuto della proposizione che li contiene (“generalizers”, come gli indefiniti della serie *any-* in inglese, o espressioni

come antico sassone *an thesarū uueroldi* ‘in questo mondo’, irlandese *ar bith* ‘su mondo’, italiano (colloquiale) *nella vita*). Di questo tipo sono anche elementi delle serie di indefiniti in molte lingue romanze.

- (i) Giovanni non ha **mai** telefonato (frase negativa)
- (ii) Giovanni ha **mai** telefonato? (frase interrogativa)
- (iii) Se Giovanni telefonasse **mai**,... (protasi di periodo ipotetico)
- (iv) Giovanni oggi ha telefonato più volte che **mai**. (contesto comparativo)

(4) Enunciati dichiarativi.

- a. **Asserzione**: relazione pragmatica che il parlante instaura tra il *topic*, cioè la parte della frase che è ancora nel contesto o nell’universo di discorso comune a parlante e ascoltatore il messaggio veicolato dalla frase, e il *comment*, cioè la parte della frase di cui si attualizza la pertinenza informativa rispetto alle conoscenze che l’ascoltatore ha del *topic*.
- b. **Polarità**: *positiva*, esprime la validità della relazione tra *topic* e *comment*; *negativa*, esprime la non validità della relazione tra *topic* e *comment*.

(5) Marcatezza degli enunciati dichiarativi negativi rispetto a quelli positivi.

a. Struttura:

- i. POS: ∅, NEG: morfema

gli enunciati negativi sono contrassegnati da un morfema dedicato, cfr. it. *no*, ingl. *not*, cin. *bù*, fr. *ne...pas*, ar. egiz. *ma...-š*, giap. *-nai* (verbo ausiliare). Gli enunciati positivi non sono contrassegnati da un morfema. Si tratta di una tendenza universale, che ammette (poche) eccezioni, cfr.:

- ii. POS: morfema, NEG: morfema

Ci sono poche eccezioni:

guascone tot **que** Madura ‘Tutto ∅ Madura’  
 tutto POS Madura

- iii. POS: morfema, NEG: ∅

gli enunciati negativi sono contrassegnati da un morfema, quelli negativi no. tamil (dravidico, India S e Sri Lanka)

*kaṇ-ḍ-ēn* ‘vidi’; *kaṇ-b-ēn* ‘vedrò’; **kaṇ-ēn** ‘vidi, vedrò’

- b. Frequenza: in un testo, le frasi a polarità positiva sono più frequenti di quelle a polarità negativa. P.es. in una pagina a caso di un contributo scientifico, si ritrovano 35 frasi positive di contro a solo 2 negative.

## B. Tipologia della negazione dichiarativa

(6) La codificazione della negazione tra le lingue del mondo

a. Morfologia (Dryer 2013a)

	n lingue	%
i. affisso negativo	395	34,14
ii. particella negativa	502	43,39
iii. verbo ausiliare negativo	47	4,06
iv. parola negativa di incerta classificazione tra verbo e particella	73	6,31
v. variazione tra parola negativa e affisso	21	1,81
vi. doppia negazione	119	10,28
	<b>1157</b>	<b>100</b>

## b. Sintassi (Dryer 2013b)

	n lingue	%
i. NEGV	524	39,57
ii. VNEG	171	12,91
iii. [NEG-V]	162	12,23
iv. [V-NEG]	202	15,25
v. Doppia negazione obbligatoria	114	8,61
vi. Doppia negazione opzionale	80	6,04
...	...	...
	<b>1324</b>	

## (7) Affisso negativo

a. yukaghiro di Kolyma (isolata, Siberia E) S O Neg-V  
 met numö-ge **el**-jaqa-te-je  
 1SG house-LOC NEG-achieve-FUT-INTR.1SG  
 ‘I will not reach the house’/‘non raggiungerò la casa’

b. turco (altaico, Turchia) S O V-Neg  
 gel-**me**-yecek ‘non verrà’ vs. gel-ecek ‘verrà’  
 venire-NEG-FUT(3SG) venire-FUT(3SG)

## (8) Particella negativa, cfr. italiano, estone S Neg V O

a. Kresh (nilo-sahariano; Sudan; Brown 1993: 165) S V O Neg  
 Kòkó ãmbá Gòká **‘dī**  
 Koko colpì Goko NEG  
 ‘Koko non colpì Goko’

b. Inglese (indoeuropeo) S Aux Neg V O  
 (i) Koko did **not** hit Goko  
 Koko fare:PASS NEG colpire Goko  
 ‘Koko non colpì Goko’

(ii) Koko could **not** hit Goko  
 Koko potere:PASS NEG colpire Goko  
 ‘Koko non riuscì a colpire Goko’

## (9) Verbo ausiliare negativo

Finnico (uralico; Peters 1965: 8, 19)

S AuxNeg V O

a.

b. *mennä* ‘andare, PRESENTE. Nella coniugazione negativa il verbo compare nella forma del tema 1, che si ha nella 1SG del Presente: *mene*.

	Frase positive	Frase negative
1SG	mene- <b>n</b>	e- <b>n</b> mene
2SG	mene- <b>t</b>	e- <b>t</b> mene
3SG	menee	e- <b>i</b> mene
1PL	mene- <b>mme</b>	e- <b>mme</b> mene
2PL	mene- <b>tte</b>	e- <b>tte</b> mene
3PL	mene- <b>vät</b>	e- <b>i-vät</b> mene

b. *mennä* ‘andare, IMPERFETTO. Nella coniugazione negativa il verbo compare nella forma del Partecipio 2 o Passato: *mennyt*.

	Frase positive	Frase negative	
1SG	meni- <b>n</b>	e- <b>n</b>	men- <i>nyt</i>
2SG	meni- <b>t</b>	e- <b>t</b>	men- <i>nyt</i>
3SG	meni	e- <b>i</b>	men- <i>nyt</i>
1PL	meni- <b>mme</b>	e- <b>mme</b>	men- <i>neet</i>
2PL	meni- <b>tte</b>	e- <b>tte</b>	men- <i>neet</i>
3PL	meni- <b>vät</b>	e- <b>i-vät</b>	men- <i>neet</i>

- (10) La struttura dell’enunciato e la componente “finitezza” (Klein 2006, Nikolaeva 2007).
- operatore FIN\* con portata sulla componente INF\*, che contiene la rappresentazione lessicale del contenuto proposizionale dell’enunciato, p.es. (*picchiare*<sub>PRED</sub>, *Koko*<sub>ARG</sub>, *Groko*<sub>ARG</sub>)<sub>INF</sub>
  - l’operatore FIN\* contiene tre variabili.
    - variabile relativa all’atto linguistico realizzato tramite l’enunciato, qui ASS ‘asserzione
    - variabile polarità positiva o negativa
    - Topic Time*, cioè il lasso di tempo per il quale il parlante considera valida la sua asserzione e che può disporsi prima o dopo il momento dell’enunciazione (passato, futuro) o comprenderlo (presente)..
- (11) l’enunciato finito risulta dalla congiunzione delle componenti FIN\* e INF\* in due momenti:
- anteponizione degli elementi topicali che sono anteposti alla componente FIN\*, non essendo compresi nella sua portata (sono presupposti);
  - scelta di un elemento lessicale compreso nella componente INF\*, come il verbo nelle lingue indoeuropee, in grado di esprimere le variabili ASS e Topic Time della componente FIN\*, nonché la polarità.
- (12) a. (ASS, POL, TT)<sub>FIN\*</sub> (*picchiare*<sub>PRED</sub>, *Koko*<sub>ARG</sub>, *Groko*<sub>ARG</sub>)<sub>INF</sub>  
*Asserzione*: modo indicativo  
*Polarità*: ∅  
*Topic Time*: passato
- b. *Koko* (∅ **ha -to**) (*picchia-* *Kroko*) → *Koko* ha picchiato *Groko*.  
 TOP FIN INF
- (13) Finitezza e polarità negativa

	TOP	FIN		INF
italiano	<i>Koko</i>	<b>non</b> POL	<i>colpì</i> ASS+TT	<i>Groko</i>
inglese	<i>Koko</i>	<i>did</i> TT+ASS	<b>not</b> POL	<u>hit</u> <i>Groko</i>
finnico	<i>Koko</i>	<b>ei</b> POL+ASS	<i>lyönyt</i> TT	<i>Grokoa</i>

- (14) Finitezza e polarità negative: il caso del tedesco, lingua OV  
 La polarità è espressa allo snodo tra elementi topicali (dati, presupposti) e elementi focali, cioè informativamente più rilevanti nel contesto in cui l’enunciato è prodotto. Questi comprendono il verbo, come è evidente dalle frasi subordinate, in cui l’ordine dei costituenti è SOV, OV essendo l’ordine dei costituenti basico del tedesco. Nelle frasi principali il verbo coniugato risale al secondo posto.

a. Frasi subordinate:

- i. (dass) Koko Groko **nicht** geschlagen hat  
 che TOP TOP POL ASS+TT  
 '(che) Koko non ha picchiato Groko'
- ii. (dass) Koko **nicht** Groko geschlagen hat.  
 che TOP POL FOC ASS+TT  
 '(che) Koko non ha PICCHIATO GROKO'

b. Frasi principali

- i. Koko hat Groko **nicht** geschlagen  
 Koko ha Groko NEG picchiato
- ii. Koko hat **nicht** Groko geschlagen  
 Koko ha NEG Groko picchiato

(15) Lingue dei segni, p.es. British Sign Language (Sutton-Spencer & Woll 1998: 72-78).

- a. La negazione può essere espressa dal movimento della testa **o** da un segno di negazione.  
 b. Il movimento della testa da una parte e dall'altra può essere accompagnato da altri segni non-manuali come l'arricciare il naso o l'abbassare le estremità delle labbra. Lo scuotere la testa può negare una frase o un segno.  
 c. Strutture possibili:

- i) \_\_\_\_\_ neg  
 WOMAN TELEVISION WATCH
- ii) \_\_\_\_\_ neg  
 WOMAN TELEVISION WATCH
- iii) \_\_\_\_\_ neg  
 WOMAN TELEVISION WATCH NO

(16) Lingue dei segni: Lingua italiana dei segni (Geraci 2006: 280)

- i) BAMBINO TELEVISIONE GUARDARE NON
- ii) BAMBINO TELEVISIONE GUARDARE NON
- iii) \_\_\_\_\_  
 BAMBINO TELEVISIONE GUARDARE

### C. Doppia negazione

(17) Doppia negazione. Valore considerato indipendentemente dalla natura dei morfemi coinvolti, particelle o affissi e dalla posizione di questi.

- a. francese. Nello WALS non è considerato a doppia negazione sulla base delle varietà parlate, dove compare variabilmente solo il morfema postverbale.
- i. Je **ne** vois **pas** la lune  
 ii. Je  $\emptyset$  vois **pas** la lune  
 1SG NEG vedo NEG la luna  
 'Non vedo la luna'
- b. afrikaans [afɾə'kã̃s] (indoeuropeo, Repubblica sudafricana). Ripetizione del negatore in fine di frase.
- ek ken **nie** daardie man **nie**  
 io conoscere NEG quello uomo NEG  
 'non conosco quell'uomo'

(18) Processi di sviluppo nell'espressione della negazione nelle lingue romanze, germaniche, celtiche e nelle varietà di (neo)arabo e berbero tramite particelle o affissi (per queste Wilmsen 2014: 234-235), generalmente noti sotto l'etichetta di "Ciclo di Jespersen" (Jespersen 1917). Per tutti v. Bernini & Ramat (1996), Nocentini (1993/2014) e ora la raccolta di studi in Willis & Lucas & Breitbarth (2013). In 1-4 gli esempi arabi sono da Wilmsen (2014: 234-235). V. anche Carta 1.

a. *Tipo A: NEG V (non scrive)*

latino	<b>nōn</b>	scrīb-it	
	NEG	scrivere-3SG	
arabo (scritto)	<b>lā</b>	ya-ktub-u	
	NEG	3SG.M-scrivere:IMPFV-3	

b. *Tipo B: NEG V NEG (non scrive mica)*

francese	il	<b>n'</b>	écrit	<b>pas</b>	
	3SG.M	NEG	scrive	NEG	
arabo (Levante S, Africa N, Yemen)	<b>mā</b>	bi-yi-ktib-š			
	NEG	IND-3SG.M-scrivere:IMPFV-NEG			

c. *Tipo C: V NEG (scrive mica)*

occitano	i	volià	<b>pas</b>	creire	'non voleva crear(ci)'	(Wheeler 1990: 273)
	3SG.M	voleva	NEG	credere		
ar. palestinese	( <b>mā</b> )	b-a-ħibb-iš		il-fūl		
	NEG	IND-1SG-amare:IMPFV-NEG		DEF-fagioli		
		'Non mi piacciono i fagioli' (Lucas 2013: 414)				

d. *Tipo D ≡ A: NEG V (mica scrive)*

italiano	<b>mica</b>	si perde tempo	(Visconti 2009: 946)		
arabo (Levante S, Egitto-Algeria)	<b>miš</b>	∅	kātib	'non è uno scrittore'	
	NEG	[COP]	scrittore		



Carta 1: lingue a doppia negazione in Europa e nel Mediterraneo (germanico **celtico** **romanzo** **semitico**)

#### D. Il Ciclo di Jespersen in Europa

(19) *Grammaticalizzazione* di nuovi morfemi per l'espressione della negazione a partire da elementi lessicali a polarità negativa, principalmente, "minimalizers". Nelle lingue indoeuropee si sono aggiunti ai riflessi della negazione preverbale \*ne ereditata dalla protolingua, ma in posizione

seguinte il verbo di forma finita nelle frasi principali, cioè nella posizione occupata dagli elementi da cui si sono grammaticalizzati (cambiamento preadattivo, Nocentini 1993/2014)..

- a. NEG, it. *mica*, dial. gallo-italici *mì(n)ga*, *mìa*; fr. *mie* (v. rassegna di altre espressioni in Rohlfs 1969: 303-305) < lat. *mīca* ‘briciola’. Cfr. bergamasco *mìgla*, *mìgol*, *mìgola* ‘briciola’; fr. *mie* ‘parte molla all’interno del pane’; it. sett. *mica* ‘pane’, *michetta* ‘pane rotondo’ < \**micca(m)* per *mīca(m)*. Cfr. Petronio, *Satyricon*:

quinque dies            aqu-am    in os            su-um    **non**    coniecit,  
 cinque    giorni:ACC    acqua-ACC    in bocca:ACC    suo-ACC    NEG    mise  
 non    **mic-am**    pan-is  
 NEG    briciola-ACC    pane-GEN

‘per cinque giorni non mise in bocca né dell’acqua né una briciola di pane’

- b. NEG, ted. *nicht*, nederl. *niet*, ingl. *not* < \**ni aiwin wihtes* ‘non di (mai) essere/cosa’.

Cfr. gotico *ni redida waíht* ‘non disse niente’ (Joh. 18,20)

alto ted. ant.    **n-ist**    **wiht**    suntar    werde (Otfrid I, 5, 63)  
 NEG-è    NEG    ma            diventa  
 ‘non c’è ma ci sarà’

Cfr. ted. mod. *der Wicht* ‘bambino; persona querula di sesso maschile’

- (20) Il processo di grammaticalizzazione implica la *rianalisi* dell’elemento a polarità negativa, probabile con verbi transitivi dall’oggetto opzionale (p.es. *mangiare (un panino)*, *bere (del vino)*, *parcheggiare (la macchina)*). Questo contesto comporta anche la posizione postverbale del nuovo morfema negativo in lingue con ordine dei costituenti SVO o V2.

*non ēdit micam panis* > *non ēdit micam* >...> *non mangiò mica* > *non mangiò mica pane*

- (21) Processo graduale di *abbandono del morfema negativo originario* e cambiamento di tipo sintattico in cinque stadi (cfr. anche Willis & Lucas & Christopher 2013: 6-23)

NEG V	NEG V	neg v		
		neg v neg	NEG V NEG	NEG V NEG
			v neg	V NEG
1	2	3	4	5

- (22) Tutti i cinque stadi del Ciclo di Jespersen sono attestati, p.es., nella storia del piemontese (italo-romanzo > gallo-italico) (Parry 2013: 79). Le costruzioni alternative degli stadi 2, 3, 4 hanno frequenze e accettabilità diverse a seconda delle coordinate sociolinguistiche (tipo di testo, registro, contesto). Nello schema la negazione postverbale *nen* (< lat. *ne ente(m)* ‘non un essere’) rappresenta la gamma di diversi morfemi negativi effettivamente attestati, tra cui *mia* (< lat. *mica(m)*) e *pa*, prestito dal francese *pas*.

Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 4	Stadio 5
<i>no(n) V</i>	<i>ne V</i> <i>ne V nen</i>	<i>n(e) V</i> <i>n(e) V nen</i> <i>V nen</i>	<i>n V nen</i> <i>V nen</i>	<i>V nen</i>
	12-13 sec.	16-17 sec.	Fine del 17 sec..	

- (23) Tra le lingue europee attuali il Ciclo di Jespersen appare concluso in germanico. In celtico, bretone e gallese si dispongono tra gli stadi 3 e 5, mentre dal ciclo rimangono esclusi irlandese e gaelico di Scozia. Nella compagine romanza sono attestati tutti gli stadi in un gradiente geografico che vede al centro il gallo-romanzo e il gallo-italico insieme al retoromancio (stadi 3, 4, 5), in posizione marginale italiano standard e catalano (stadio 2), non compartecipi del ciclo le aree laterali di iberoromanzo e rumeno.

NEG V	NEG V	neg v		
	neg v neg	NEG V NEG	NEG V NEG	
			v neg	V NEG
1	2	3	4	5
<i>(latino), spagnolo, portoghese, rumeno</i>	<i>italiano, catalano</i>	<i>francese standard dialetti gallo-italici</i>	<i>francese parlato</i>	<i>dialetti gallo-italici occitano, retoromancio</i>
<i>irlandese, gaelico di Scozia</i>		<i>bretone</i>		<i>gallesse</i>
<i>(gotico)</i>				<i>inglese, nederlandese, tedesco, danese, svedese, norvegese, islandese</i>

### E. Stadio 2: linee di sviluppo

- (24) La stabilità del tipo B (NEG V NEG) allo stadio 2 sembra ancorata nella struttura informativa. Il contenuto proposizionale di enunciati negati con questo tipo B sono richiamati dal contesto di discorso (“discourse old”), sia esplicito (cfr. esempio a.) che implicito, come nell’esempio b., dove *mica* contraddice una insinuazione inferita a partire dalla domanda dell’interlocutore (cfr. Cinque 1976, Visconti 2009, Hansen (2013: 58-63) per il francese). Ingham (2013: 130) parla di rafforzamento della forza illocutiva per l’inglese del 13 sec.

a. Fols est li reis ki vos laissat as porz. [...] folle è il re che vi lasciò ai passi  
 “Ultre, culvert! Carles **n’** est **mie** fol,...”  
 va’ ribaldo Carlo NEG è NEG folle  
 ‘Folle è il re che ti lasciò in questi passi [...] Vattene, ribaldo! Carlo non è [mica] folle’  
 (Roland, vv. 1193, 1207, citato in Visconti 2009: 940).

b. Parlante A (dopo una lunga serie di spiegazioni). Tu hai capito?  
 Parlante B: Certo che ho capito. **Non** sono **mica** stupida io.

- (25) L’emergere di morfemi negativi con diversa funzione discorsiva può essere un fenomeno più generale, come sembra mostrare l’evoluzione della negazione in greco.

Greco antico *ou(k)* ‘NEG’      *oudén* ‘niente’ < *ou-de-hén* ‘NEG-PARTC-uno:NT.SG  
 Greco moderno *ḗn*      *típota*      < *ti-póte* ‘qualcosa-mai’

- (26) Alternanza di *ou* e *oudén* nel greco neotestamentario, da *Actus apostolorum* 25, 7 (a), 10 (b), cfr. NTGL. L’esempio b. senza parte tra ( ) è riportato in Willmott (2013: 300). Gli esempi sono tratti dal racconto delle accuse di maggiorenti Giudei presentate al governatore romano Festo contro Paolo. In a. e b. è riportato il testo greco, in c. quello latino.

a. πολλὰ καὶ βαρέα αἰτιώματα καταφέροντες, ἃ οὐκ ἴσχυον ἀποδείξαι  
 pollà kai baréa aitiómata kataférontes, a **uk** ísxion apodíksai  
 molte anche gravi accuse rivolgenti che NEG erano.capaci provare  
 ‘che rivolgevano molte e gravi accuse che non potevano provare’

b. Ἰουδαίους οὐδὲν ἠδίκησα, (ὡς καὶ σὺ κάλλιον ἐπιγινώσκεις)  
 Iudaí-us **udén** idíki-s-a  
 Ebrei-ACC.PL NEG offendere-AOR-1SG  
 ‘non ho offeso gli Ebrei (come ben sai)’



c. multas et graves causas obicientes, quas **non** poterant probare... Iudaeis **non** nocui, sicut tu melius nosti.

- (27) In francese la generalizzazione del tipo B (NEG V NEG) è probabilmente legata alla frequenza di contesti nei quali la frase negativa contraddice inferenze non facilmente recuperabili da tutti i partecipanti a una situazione comunicativa e nei quali si contrappone a una frase positiva seguente, p.es. “io non ve lo dirò mica, ma presto troverete chi ve lo dirà”, in Hansen (2013: 62-63). La generalizzazione avviene nel 17 sec.

#### F. Stadio 4: instabilità

- (28) I processi di sviluppo allo stadio 4 sono caratterizzati dall’instabilità del morfema preverbale del tipo B (NEG V NEG). Fattori sociolinguistici influiscono sull’evoluzione verso il tipo C. In francese l’evoluzione dal tipo B al tipo C comincia nel 19 sec. ed è maggiore nelle varietà al di fuori della Francia (Québec) (Hansen 2013: 64). Anche in basso tedesco e nederlandese l’evoluzione verso il tipo C è messa in relazione con processi sociali di integrazione in contesti di colonizzazione (Lubecca e Stralsund nella Germania N) e di crescita economica e commerciale (Paesi Bassi) (Breitbarth 2013). Per il milanese, v. lo spoglio di 150 frasi negative (su un totale di 3500) da poemi di Carlo Porta in Nocentini (1993/2014: 81-83) con il 48% di negazione di tipo A (NEG V) di contro al 16,5% di negazioni di tipo C (V NEG) e solo il 3,5% di tipo B (NEG V NEG).
- (29) Il mantenimento del tipo B è condizionato da fattori sociolinguistici e pragmatici. In francese il mantenimento di *ne* è correlato lungo la dimensione diafasica con registri formali e argomenti complessi di conversazione (religione, istruzione...) (Hansen 2013: 66). Nel francese della Svizzera il mantenimento di *ne* comporta una messa in primo piano rafforzata della frase negata (“heightened foregrounding of the negated clause”, Hansen 2013: 66) in un processo di pragmaticizzazione. Questo rende il tipo B una caratteristica stabile nella storia del francese, ancorché con uno scambio di funzioni grammaticali e pragmatiche tra *ne* e *pas* dal francese medievale a quello contemporaneo (Hansen 2013: 66-67). Nel fiammingo W il morfema preverbale è utilizzato “with an interpretative value akin to that of discourse particles [...] as a marker of polarity emphasis” (Breitbarth/Haegeman 2014: 71).
- (30) In francese e nei dialetti gallo-italici l’evoluzione verso il tipo C sembra avere anche una motivazione sintattica nell’interazione tra il morfema negativo preverbale e i pronomi soggetto clitici.

Cairo Montenotte (piemontese) (Parry 2013: 97)

u	l'	è cin	~	u	n'	è	<b>nen</b>	cin
3SG.M.SOGG	3SG.M.SOGG	è pieno		3SG.M.SOGG	NEG	è	NEG	pieno
‘è pieno’				‘non è pieno’				

>> u l' è **nen** cin  
 3SG.M.SOGG 3SG.M.SOGG è NEG pieno  
 ‘non è pieno’

### G. Ai margini del ciclo

- (31) Blocco del ciclo allo stadio A (NEG V). Costruzioni con negazione rafforzata sono attestate nella maggior parte delle varietà medievali gallo-romanze e italo-romanze, ma non in tutte si è avviato il Ciclo di Jespersen. Lo stesso si può osservare nei dialetti centrali italo-romanzi studiati da Feudo (2016), dove “minimalizers” originariamente partitivi si evolvono in espressioni negative, p.es. *crià*.
- a. [sɛntsa te'ne **na** 'kria de pa'ura] (Anagni, Feudo 2016: 129)  
'senza avere un po' di paura'
  - b. [e 'n:ən gun'at:ə 'kria] (Carovilli, Feudo 2016: 130)  
'e non contò niente'
  - c. (però se arriva un corteggiatore e mi piace, io me lo prendo)  
[nən tə 'ʃtɔŋgə aspə't:a a 'te pə 'k:ria] (Carovilli, Feudi 2016: 134)  
'non ti sto ad aspettare per niente'
- (32) In un quadro teorico minimalista, Garzonio & Poletto (2014) rilevano come il blocco del Ciclo di Jespersen nel fiorentino (esempio a.) e nel siciliano (esempio b.) antichi possa essere correlato con la peculiare interazione del morfema negativo con i pronomi clitici oggetto e postulano per quelle varietà una natura bimorfemica del morfema negativo. In quelle varietà l'alternanza tra una forma lunga (*non*) e una breve (*no*) di negazione è di ordine sintattico, non essendoci una regola fonologica che impone la cancellazione di una coda nasale di fronte a una consonante iniziale della parola seguente.
- a. Il prossimo tuo **non** ucciderai e **no** l fedirai e **no** li farai (...)alcuno rincremento  
(*Vizi e virtù* 17, citato in Garzonio & Poletto 2014: 13).
  - b. **non** simu sculpati, si **no** la putimu aviri  
(*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo 1.8*, in Garzonio & Poletto 2014: 14)
- (33) Oltre il ciclo: dal tipo C (V NEG) al tipo D (NEG V) con anteposizione del morfema negativo postverbale più recente.
- a. Italiano: **mica** *si perde tempo*. *Mica*, come tutti gli indefiniti negativi, cancellano *non* se posti in posizione preverbale (**Non** *ho visto niente* > **Niente** *ho visto*). La costruzione è quindi un'applicazione della regola di anteposizione di elementi negativi con funzione focale.
  - b. Svedese: il tipo C si ritrova nelle frasi principali e il tipo D nelle subordinate. Evoluzione specifica del germanico settentrionale continentale a partire dalle frasi relative, che richiedevano un costituente accentato dopo l'elemento relativo atono (Nocentini 1993/2014: 89). Il diverso comportamento della negazione è il risultato della selezione tra *pattern* in competizione.
    - i. du ha-r **inte** tvättat bil-en idag  
tu avere-PRES NEG lavato automobile-DEF oggi  
'oggi non hai lavato la macchina' (Holmes & Hinchliffe 1994: 493)
    - ii. vi tyck-te (att) det **inte** var så roligt längre  
noi pensare-PASS che ciò NEG era così divertente più  
'Pensavamo che non fosse più così divertente' (Holmes/Hinchliffe 1994: 509)

- c. Nativizzazione a partire da acquisizione di L2.
- i. francese L2 in Francia (Giuliano 2004: 137)  
[ʒe **nepa swi**] content ‘non sono contenta’
  - ii. haitiano  
Jan **pa** t av ale nan mache (Holm 2000: 194)  
Jan NEG ANT IRR andare a mercato  
‘Jan non sarebbe andato al mercato’

## H. Il Ciclo di Jespersen in arabo

- (34) Situazione generale di diglossia in tutto il territorio di lingua araba, dall’Iraq al Marocco e alla Mauritania e, nella valle del Nilo, in Sudan (cfr. Ferguson 1959 per l’Egitto). In ogni punto del territorio si oppongono una varietà detta “alta”, standardizzata e oggetto di istruzione formale, e una varietà detta “bassa”, non standardizzata e appresa spontaneamente nella socializzazione primaria. Le due varietà si suddividono la gamma di domini di uso.
- a. La varietà alta, definita “arabo moderno standard” (ingl. *Modern Standard Arabic*) o anche *fushā*, è fondata sulla lingua classica del *Qurʾān*, detta anche (*al-luġatu l-fushā*) ‘lingua più pura’ (Holes 1995; Mion 2007).
  - b. Il polo basso della diglossia è rappresentato dai cosiddetti “dialetti”: varietà diatopiche distinte in orientali (*mašriq*) dall’Egitto all’Iraq e occidentali (*maġrib*) dalla Libia alla Mauritania; varietà diastratiche raggruppate in sedentarie e nomadiche o beduine (Durand 2009).
  - c. Eccezione rappresentata dal maltese, classificato tra i “peripheral Arabic dialects”, lingua standardizzata dell’Unione Europea, scritta in caratteri latini (Brincat 2011).
- (35) Diffusione di varietà di arabo in Mesopotamia e nel Vicino Oriente a partire dalla penisola arabica forse fin da molti secoli prima dell’espansione islamica del 7 sec. (Wilmsen 2014: 130-140). Le varietà attuali dell’Africa N si sono sviluppate durante l’espansione islamica. I dialetti beduini da un’ondata migratoria più tarda di arabi nomadi durante il Medioevo (Durand 2009: 141). Varietà di arabo erano presenti anche in Sicilia (831-1243) e in Spagna (dalla seconda decade dell’8° sec. al 1492, anno della conquista di Granada da parte dei *reyes católicos*). La relazione tra la *fushā* e le varietà parlate è molto problematica e probabilmente queste ultime non sono direttamente derivate da quella.
- (36) A Malta il primo contatto con l’arabo-berbero è dell’870. L’arabo magrebino è stato introdotto nel 1048 in seguito al ripopolamento dell’isola dalla Sicilia. Dal 1090, anno della conquista normanna, Malta è isolata dal mondo arabo e in contatto con lingue romanze (siciliano, più tardi italiano e francese), più recentemente con l’inglese (Brincat 2011, in particolare pp. 41-46).
- (37) Arabo moderno standard (Holes 1995: 194-199) (NEG V; NEG.AUS)
- a. **lam** ya-ḍrib (solo scritto) ḍaraba  
NEG 3M-colpire:IMPFV[IUSS] colpire:PFV:3SG.M  
‘egli non colpì’ ‘egli non colpì’
  - b. **lan** ya-qbal-a ḍa:lika (solo scritto)  
NEG 3M-accettare:IMPFV-SUBJ questo  
‘(lui) non lo accetterà (proprio) mai’

- c. **la:** ya-ḍrib-u  
 NEG 3M- colpire:IMPFV-IND  
 ‘(lui) non colpisce/non sta colpendo’
- d. **ma** a:na bi jundi:y-in ≡ **las-tu** bi jundi:y-in  
 NEG io in soldato-GEN NEG.AUS-1SG in soldato-GEN  
 Non sono un soldato’

(38) Il Ciclo di Jespersen nei dialetti arabi (Lucas 2013: 404-419).

Stadio 1	Stadio 3	Stadio 4	Stadio 5
<i>mā</i> V	<i>mā</i> V-š	( <i>mā</i> ) V-š	V-š
Iraq, penisola arabica, Siria	penisola arabica S; varietà non-beduine di Palestina; Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco; Malta	Varietà non-beduine di Palestina	il Cairo

(39) Stadio 1: Damasco (Lucas 2013: 405)

ʔal-lon **mā-ḥabbēt-ha**  
 dire:PRF[3SG]-3PL.OI NEG-amare:PRF:1SG-3SG.F.OD  
 ‘Disse loro: non mi sono innamorato di lei’

(40) Stadio 3: il Cairo (Lucas 2013: 405)

**ma-b-a-ḥibb-iš** migiyy-u hina kūr  
 NEG-IMPF-1SG-piacere-NEG venire-3SG.M qui molto  
 ‘Non mi piace che venga spesso qui’

(41) Stadio 4: arabo palestinese (Lucas 2013: 415)

(**mā**) t-xaf-š<sup>i</sup>  
 NEG 2-IMPF.IRR[SG]-NEG  
 ‘Non temere’

(42) Stadio 5: il Cairo (opzionale in frasi condizionali e interrogative indirette, Lucas 2013: 416)

law kun-t-iš šuf-t-ak ...  
 se essere:PRF-1SG-NEG vedere:PRF-1SG-2SG.M.OD  
 ‘se non ti avessi visto...’

(43) Negazione non-verbale nelle varietà di arabo allo stadio 3, qui esemplificata su dati di libico E (Owens 1984: 157-159; cf. anche Lucas 2013: 406).

a. *ma*+pronome personale+š  
 hum **ma-hum-š** ikbār  
 3PL.M NEG-3PL.M-NEG grande:PL  
 ‘Non sono grandi’

b. *ma*+Preposizione+pronome personale+ š  
**ma** ʕind-ī-š šakk  
 NEG su-1SG-NEG dubbio  
 ‘Non ho dubbi’

- (44) Oltre il ciclo: generalizzazione (grammaticalizzazione) di un morfema negativo a partire dalla fusione di negazione e pronomi di terza persona singolare: libico *moš* (SG.M & PL), *meyš* (SG.F); egiziano *muš~miš* (< *ma-hū-š~ ma-hī-š* ‘NEG-3SG.M-NEG’~ ‘NEG-3SG.F-NEG’) maltese **mhux** (Aquilina 1965: 105).

a. ana **moš** kibīr (libico E, Owens 1984: 159)  
 io NEG grande  
 ‘Non sono vecchio’

b. šuf-t<sup>i</sup> hāga **miš** maʔūl-a (il Cairo, Lucas 2013: 406)  
 vedere:PRF-1SG cosa NEG pensabile-F  
 ‘Ho visto qualcosa di incredibile’

- (45) in arabo cairino *miš* si espande a scapito della costruzione bipartita *ma-...-š*. Oltre ai verbi al futuro, negati obbligatoriamente con *miš* (cfr. a.), il modello per l’espansione sono i contesti di negazione metalinguistica (Horn 1989), con la quale si nega l’intera proposizione, con ogni tipo di verbo, sia participi sia verbi flessi (cfr. b.) (Wilmsen 2014: 174-175).

a. **miš** ḥa yi-nfaʕ  
 NEG FUT 3SG.M-servire  
 ‘Non servirà’

b. ana **meš** šuf-t el-mara ana šuf-t es-set  
 io NEG vedere:PRF-1SG DEF-donna io vedere:PRF-1SG DEF-signora  
 ‘Non ho visto la donna – Ho visto la signora’

- (46) Ipotesi a sostegno dell’ipotesi del Ciclo di Jespersen

a.- *š* risultato della grammaticalizzazione di arabo classico شىء *šayʔ<sup>u-n</sup>* ‘cosa-NOM-INDEF’. L’etimologia è stata proposta in origine da al-Farrāʔ (morto nel 822). “Among the things that are frequent in Arab speech is their saying ‘ayš ‘*ind-ak* [what have you?] wherein they elide the case vowels of ‘*ayy* and one of the letters {y} and the glottal stop from *šay*’, also changing the vowels from /a/ to /i/ on the /š/” (Wilmsen 2014: 41). L’etimologia è stata poi riaffermata da al-Ṭaʕālibi (1038) senza analisi fonologica: “As they [some Arabic speakers] say, ‘*ayš*, the origin of which is ‘*ayy<sup>u</sup> šay*’ in [‘which thing’]” (Wilmsen 2014: 41).

b. Rianalisi secondo Lucas & Lasch (2010: 407)  
 ta-šrab qahwa? ‘Vuoi bere del caffè?’  
 2-bere:IMPF[M.SG] caffè

la **mā** a-šrab **šayʔ** qabl an-nawm  
 no NEG 1SG-IMPF cosa prima DEF-sonno  
 ‘No, non bevo cosa/niente prima di dormire’ > ‘Non bevo (caffè) prima di dormire’

c. Diffusione a partire dall’Egitto (contatto col copto) dall’8 secolo. La presenza della costruzione a Malta induce a supporre che vi si sia diffusa al più tardi all’inizio del 12° sec. (1248 espulsione degli ultimi musulmani), mentre la sua assenza dall’arabo andaluso fa supporre che non vi fosse stata introdotta dai primi conquistatori, ma si sia diffusa più tardi oltre la Tunisia verso il Marocco (Lucas & Lasch 2010: 387; Lucas 2013: 409). Il contatto con le lingue sudarabiche (gruppo indipendente di lingue semitiche, diverse dall’arabo) sarebbe all’origine della costruzione NEGNEG anche nella parte meridionale della penisola arabica (Yemen, Oman, Lucas 2013: 409-410)

### I. La negazione dell'arabo e i cambiamenti per contatto

(47) Doppia negazione in arabo egiziano: “[...] the hypothesis of a Coptic origin for Arabic bipartite negation (as spoken in Egypt at least) seems more economical than one based on a purely internal innovation” (Lucas 2013: 409). In copto (V-iniziale) la negazione forma un sistema complesso (v. Till 1986: 201-205). Una struttura frequente, usata per la negazione di presente, imperfetto e futuro e in altri contesti, è bipartita. Essa consiste di un elemento preverbale *ən*, che può essere omesso se la parola seguente inizia per consonante apicale, almeno nel 9° sec., e di un secondo elemento *an*, che può occupare posizioni diverse dopo il verbo (Lucas 2013: 407, da cui sono tratti gli esempi in 48).

(48) a. **ən** ti-ouōš dōron ɛntoʔot tēutən **an**  
 NEG 1SG-desiderare dono da tu NEG  
 ‘I do not desire a gift from you’ (Seven Coptic Homilies, 1.8.5).

b. **ən** ti-na-tsabo-ou **an** e-amēnte  
 NEG 1SG-FUT-insegnare-3PL NEG su-inflerno  
 ‘I will not teach them about hell (Seven Coptic Homilies, 4.66.3)

(49) Gli scenari possibili per lo sviluppo indotto da contatto sono presentati nella Figura 1 (Lucas & Lasch 2010: 396)

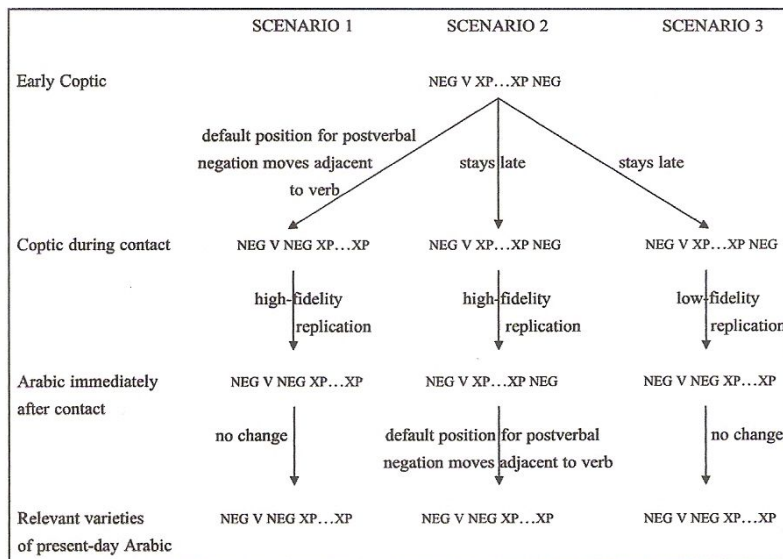


Figura 1: Scenari per la posizione degli elementi negativi in seguito a contatto nell'arabo egiziano (Lucas & Lasch 2010: 396)

(50) L'abbandono del copto in favore dell'arabo avviene tra l'8° sec., quando l'arabo sostituì il copto in tutti gli affari di stato (Lucas & Lasch 2010: 406), e il 16° sec. Gli arabi rimasero una piccola élite politico-militare fino all'11° sec., quando si ebbe una significativa migrazione di tribù arabe Bani Hilal. I bambini che nel corso della socializzazione primaria sono stati esposti all'arabo lingua seconda di genitori bilingui copto-arabo hanno riprodotto la negazione bipartita come categorica. La diffusione della negazione bipartita nell'Africa N e soprattutto a Malta indicano la fissazione relativamente precoce di questa costruzione.

## Riferimenti bibliografici

- Bernini, Giuliano. 1998. Simmetrie e asimmetrie nell'espressione della negazione proibitiva e della negazione di proposizione. In Giuliano Bernini & Pierluigi Cuzzolin & Piera Molinelli (a cura di), *Ars linguistica*, 59-78. Roma: Bulzoni.
- Bernini, Giuliano. 2011. Negazione. In *Il Vocabolario Treccani. Enciclopedia dell'italiano*, vol. II, M-Z (direttore Raffele Simone), 941-945. Roma; Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Bernini, Giuliano & Ramat, Paolo. 1996. *Negative sentences in the languages of Europe. A typological approach*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Breitbarth, Anne. 2013. Negation in the history of Low German and Dutch. In Willis & Lucas & Breitbarth (eds.), 190-238.
- Breitbarth, Anne & Haegeman, Liliane. 2014. The distribution of preverbal *en* in (West) Flemish: Syntactic and interpretative properties. *Lingua* 147, 69-86.
- Brincat, Joseph. 2011. *Maltese and other languages. A Linguistic History of Malta*. Sta. Venera (Malta): Medsea Books.
- Brown, Richard D. 1993. Kresh. In Kahrel & van den Berg (eds.), 163-189.
- Cinque, Guglielmo. 1976. Mica. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova* 1, 101-112.
- Dryer, Matthew S. 2013a. Negative morphemes. In WALS Online, disponibile online a <http://wals.info/chapter/112>, consultato il 01.10.2019.
- Dryer, Matthew S. 2013b. Order of Negative Morpheme and Verb. In WALS Online, disponibile online a <http://wals.info/chapter/143>, consultato il 01.10.2019.
- Durand, Olivier. 2009. *Dialettologia araba*. Roma: Carocci.
- Ferguson, Charles A. 1959. Diglossia. *Word* 15, 325-340.
- Feudo, Lorena. 2016. *La grammaticalizzazione dei costrutti (bi)nominali del tipo SN1 di SN2 in alcune varietà italo-romanze*. Tesi di dottorato non pubblicata, Firenze/Heidelberg.
- Garzonio, Jacopo & Poletto, Cecilia. 2014. The dynamics of the PF interface: Negation and clitic clusters. *Lingua* 147, 9-24.
- Geraci, Carlo. 2006. *LIS tra ricerca e divulgazione*. Tesi di dottorato. Milano, Università di Milano-Bicocca.
- Giuliano, Patrizia. 2004. *La négation linguistique dans l'acquisition d'une langue étrangère*. Bern: Lang.
- Habermas, Jürgen. 1973. *Legitimationsprobleme im Spätkapitalismus*. Frankfurt a.M. : Suhrkamp.
- Hansen, Maj-Britt Moosegaard. 2013. Negation in the history of French. In Willis & Lucas & Breitbarth (eds.), 51-76.
- Haspelmath, Martin. 1997. *Indefinite Pronouns*. Oxford: Clarendon Press.
- Holes, Clive. 1995. *Modern Arabic. Structures. Functions and Varieties*. London: Longman.
- Holm, John. 2000. *An introduction to pidgins and creoles*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Holmes, Philippe & Hinchliffe, Ian. 1994. *Swedish. A Comprehensive Grammar*. London: Routledge.
- Horn, Laurence R. 1989. *A Natural History of Negation*. Chicago: Chicago University Press.
- Ingham, Richard. 2013. Negation in the history of English. In Willis & Lucas & Breitbarth (eds.), 119-150.
- Jespersen, Otto. 1917. Negation in English and other languages. In *Det Kg. Danske Vidensk. Selskab. Hist.-Filol. Meddeleser* I, 5 (published in *Selected Writings of Otto Jespersen*, Allen & Unwin/Senjô, London/Tôkyô).
- Kahrel, Peter & van den Berg, René (eds.). 1993. *Typological Studies in Negation*. Amsterdam: Benjamins.
- Klein, Wolfgang. 2006. On finiteness. In Veerle van Geenhoven (ed.). *Semantics in Acquisition*, 245-272. Dordrecht: Kluwer.
- Lucas, Christopher. 2013. Negation in the history of Arabic and Afro-Asiatic. In Willis & Christopher & Breitbarth (eds.), 399-452.
- Lucas, Christopher & Lasch, Elliott. 2010. Contact as catalyst: The case for Coptic influence in the development of Arabic negation. *Journal of Linguistics* 46, 379-413.
- Lyons, John. 1977. *Semantics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mion, Giuliano. 2007. *La lingua araba*. Roma: Carocci.
- Nikolaeva, Irina (ed.). 2007. *Finiteness. Theoretical and Empirical Foundations*. Oxford: Oxford University Press.
- Nocentini, Alberto. 1993. Diachrony vs. consistency: the case of negation. *Folia Linguistica Historica* 14, 177-212 (ristampato in idem, *Lingua e divenire. Saggi di tipologia evolutiva*, a cura di Alessandro Parenti, Silvia Pieroni e Letizia Vezzosi, Le Monnier Università, Firenze, 2014, pp. 61-92).
- NTGL. *Novum Testamentum Graece et Latine*, 1964, Akademie Druck- und Verlagsanstalt, Graz.
- Owens, Jonathan. 1984. *A short reference grammar of Eastern Libyan Arabic*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Parry, Mair. 2013. Negation in the history of Italo-Romance. In Willis & Lucas & Breitbarth (eds.), 77-118.
- Peters, Ludwig. 1965. *30 Stunden Finnisch für Anfänger*. Berlin: Langenscheidt.
- Ramat, Paolo. 1987. *Linguistic Typology*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Ramat, Paolo. 2006. Negation. In Keith Brown (editor in chief). *Encyclopedia of Language and Linguistics*. Vol. 8, 559-567. Elsevier.
- Rohlf, Gerhard. 1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 3: *Sintassi e formazione delle parole*. Torino: Einaudi.

- Sutton-Spencer, Rachel & Woll, Bencie. 1998. *The Linguistics of British Sign Language. An Introduction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Till, Walter C. 1986. *Koptische Grammatik*. Leipzig: VEB Verlag Enzyklopädie,.
- Visconti, Jacqueline. 2009. From “textual” to “interpersonal”: On the diachrony of the Italian particle *mica*. *Journal of Pragmatics* 41, 937-950.
- WALS Online. 2013. Hapelmath, Martin & Dryer, Matthew S. (eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Max-Planck-Institut für Evolutionäre Anthropologie, Leipzig.
- Wheeler, Max W. 1990. Occitan. In Martin Harris & Nigel Vincent (eds.). *The Romance Languages*, 246-278. London: Routledge.
- Willis, David & Lucas, Christopher & Breitbarth, Anne (eds.). 2013. *The History of Negation in the Languages of Europe and the Mediterranean*. Vol. I: *Case Studies*. Oxford: Oxford University Press.
- Wilmsen, David. 2014. *Arabic indefinites, interrogatives, and negators: a linguistic history of Western dialects*. Oxford: Oxford University Press.
- Willmott, Jo. 2013. Negation in the history of Greek. In Willis & Christopher & Breitbarth (eds.), 299-340.